

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

N. 4244

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori RESCAGLIO e VERALDI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 5 OTTOBRE 1999

—————

Istituzione del Servizio civile volontario per donne e uomini

—————

ONOREVOLI SENATORI. - Si è diffusa, di recente, una forte preoccupazione per il venire meno della «obiezione di coscienza», perchè, in prospettiva - con la presentazione da parte del Governo del disegno di legge che istituisce un esercito professionale - il servizio militare diventerà una scelta volontaria, con possibilità di partecipazione anche per le donne.

Il servizio civile, che poteva contare, fino ad ora, sugli obiettori di coscienza - decine di migliaia di giovani - rischia l'estinzione delle proprie forze, penalizzando tutte le associazioni, i gruppi e i tanti nuclei di persone che operano nel «volontariato» impedendo il proseguimento di diverse azioni sociali.

La ripartizione nei vari ambiti del servizio civile vede oggi impegnati il 54 per cento degli obiettori nell'assistenza sociale, il 31 per cento nelle attività socio-culturali, il 12 per cento nella tutela ambientale e il 3 per cento nella protezione civile.

È del tutto probabile che la riforma del servizio militare, non riguardando il servizio civile, eliminerà il contributo di tante presenze nei settori interessati.

Il volontariato ha assolutamente bisogno di una partecipazione umana costante e il progetto di un servizio civile volontario può divenire una grande riforma sociale, con giovani uomini e donne che esercitano il diritto-dovere della difesa della comunità, dedicando un periodo della propria vita alla solidarietà, alle persone più deboli, ai più poveri, oppure impegnandosi nella salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale del nostro Paese.

L'esperienza di un periodo di servizio civile volontario potrebbe rappresentare, per molti giovani, anche l'occasione per avvicinarsi ad alcuni valori importanti, trascurati

dal vivere quotidiano a scuola e in famiglia.

I cittadini di domani potrebbero, in prima persona, sperimentare il senso di solidarietà che non si limita a qualche offerta di carità, ma che significa il dovere di assumersi la responsabilità di presenza e di impegno là dove è necessario intervenire direttamente.

Del resto, la Costituzione prescrive all'articolo 52 per ogni cittadino il dovere di difesa della patria e all'articolo 2 cita espressamente il principio di solidarietà.

Noi riteniamo che sia giusto motivare, in tal senso, i giovani, prospettando loro il dovere, non sancito, ma importante quale quello della solidarietà sociale.

Dalle analisi sociologiche risulta che nelle giovani generazioni si registra un individualismo sempre più diffuso e una preoccupante indifferenza verso i problemi altrui. Si è pensato, quindi, ad una legge che offra loro la possibilità di essere più consapevoli del disagio sociale e dell'emarginazione crescente, propedeutica per affermare una migliore qualità della vita, in grado di mantenere e di rafforzare rapporti di appartenenza tra il cittadino e l'ambiente sociale, a completamento della formazione scolastica, per agire, domani, con maggiore efficacia, in ogni contesto professionale.

È innegabile infatti la lezione di vita e di cultura che deriva dall'impegno per la tutela ambientale, per la sorveglianza e la salvaguardia di beni artistici e architettonici o nel volontariato, svolto presso associazioni di solidarietà sociale.

Sarebbe un errore affidare solo alla coscienza e alla generosità di alcuni il lavoro attualmente svolto da circa 100.000 giovani (tante sono le domande per il servizio civile avanzate nel 1999 dagli obiettori) a tempo pieno.

Immaginare il lavoro di comunità terapeutiche, delle varie strutture della Caritas, degli enti assistenziali, delle organizzazioni di solidarietà dei comuni senza gli «obiettori» significa vederle ridimensionate e depauperate di valore e di incisività.

Occorre, invece, pensare di sostituire le inevitabili assenze con altre figure di giovani volontari, che scelgono liberamente il servizio civile, l'impegno nel sociale,

ipotizzando anche un rimborso immediato e qualche successivo riconoscimento.

D'altra parte, quante risorse finanziarie dovrebbero investire i comuni, le province, le regioni, gli altri enti pubblici per sostituire il lavoro degli obiettori?

Ecco perché, a nostro avviso, una legge sul servizio civile volontario va subito approvata, facendola rientrare in un progetto unitario, contestuale alla riforma della leva, che partirà dal 2005.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Presso ciascuna Amministrazione provinciale i giovani di età dai 19 ai 32 anni, di ambo i sessi, che non hanno scelto il servizio militare volontario, possono fare domanda per prestare servizio come volontari in una struttura civile che si occupa di interventi sociali, culturali e assistenziali.

2. Per la domanda di servizio civile volontario occorre essere in possesso del diploma di scuola media superiore.

3. Ai giovani in possesso di diploma di laurea è garantita una collocazione che tenga conto degli studi effettuati.

4. Il servizio ha una durata minima di sei mesi, prorogabile su specifica richiesta del soggetto interessato al massimo a diciotto mesi, ed è svolto nella provincia del comune di residenza.

Art. 2.

1. Ai soggetti che svolgono il servizio civile volontario è corrisposto un rimborso spese commisurato alla qualità e alla durata dall'impegno assunto, nonchè il rimborso di eventuali spese sanitarie, a carico dell'Amministrazione provinciale competente.

Art. 3.

1. Al termine del periodo di servizio volontario, l'Amministrazione provinciale rilascia un attestato che certifica i mesi di lavoro svolti.

2. L'attestato può essere rilasciato solo previa documentazione di presenza continua nei luoghi deputati allo svolgimento del servizio civile.

3. L'attestato comporta un punteggio aggiuntivo nei concorsi pubblici ed è comunque riconosciuto come elemento di qualifica professionale.

